

INCHIESTA | L'industria manifatturiera e la recessione

Patto anti-crisi della meccanica Ue

Le imprese: proteggere gli investimenti infrastrutturali dalla stretta del credito

di **Massimiliano Del Barba**

Un patto di "cooperazione nella competizione" per fare fronte comune alle ripercussioni della crisi globale del credito sulla domanda di investimenti e di beni di consumo durevoli. Per il settore europeo della meccanica, dopo i risultati brillanti dell'ultimo biennio, si preannuncia l'inizio di una stagione dominata da pesanti incertezze: le cadute delle Borse internazionali e le difficoltà del sistema bancario hanno infatti trasformato l'atteso rallentamento ciclico da quello che si stimava essere un atterraggio morbido a una brusca e rischiosa - frenata. Tanto che, per ridare fiato al settore, le circa 130 mila aziende meccaniche europee ora chiedono alle istituzioni Ue un nuovo impulso agli investimenti in opere strutturali e una minor rigidità nell'applicazione del "pacchetto 20-20-20" su emissioni ed energie rinnovabili.

Il quadro europeo

Con oltre un quarto della produzione manifatturiera (1,8 miliardi di euro) e un terzo delle esportazioni totali, nell'ultimo biennio l'industria meccanica europea ha beneficiato di un ciclo economico particolarmente favorevole e, ancora per il 2008, le previsioni di crescita in termini di volume si attestano al 3%, mentre il saldo occupazionale dovrebbe chiudersi con un aumento dell'1,3%, portando a oltre 11 milioni il numero complessivo degli impiegati. «Dal 2006 - spiega Robert Mahler, presidente di Or-

LA PROSPETTIVA

Bonomi (Anima):

«Quello che stiamo vivendo è un crollo di fiducia e non un calo produttivo delle nostre aziende»

galime, l'associazione delle industrie meccaniche europee che raggruppa 24 federazioni nazionali - il settore si è sostenuto grazie all'export, beneficiando anche nel 2008 della forte domanda di beni di investimento prove-

niente da Medio Oriente e Paesi asiatici, Russia in testa. Il commercio estero all'Ue quest'anno è infatti cresciuto del 5,8% contro 3,3% del mercato interno, in evidente rallentamento».

Tuttavia il calo degli ordini e l'aumento dell'inventario in magazzino, a cui si aggiunge un rallentamento generale dell'operatività, stanno alimentando un clima tutt'altro che positivo: per il 2009 si profila una decelerazione nei volumi di produzione all'1,2%.

Gli industriali si appellano così a Bruxelles: «È tempo - continua Mahler - che le istituzioni europee e i Governi nazionali riconoscano il contributo fondamentale apportato dal principale settore produttivo all'economia europea, impostando correttamente le proprie priorità ai fini della salvaguardia di posti di lavoro qualificati, anziché privilegiare un'agenda di regolamentazione dogmatica, che imponga l'esigenza di significativi investimenti a breve termine unicamente ai produttori dell'Unione, col risultato, come sta già avvenendo, di alimentare la tentazione per le aziende di riorganizzare gli investimenti oltreconfine».

Articoli in metallo

Il 2008 si chiuderà per le aziende produttrici di casalinghi, rubinetteria e valvole con una crescita di appena 0,8 punti percentuali a causa di una stagnazione della domanda e del rallentamento dell'export. È la manifattura di prodotti strutturati in metallo ad aver subito la contrazione più rilevante dopo il forte sviluppo del 2007, mentre il calo previsto per molti dei settori clienti, tra cui quello dei macchinari e dell'auto, traccia prospettive tutt'altro che rosee per il 2009, con una crescita assai moderata del volume di produzione, prevedibilmente attorno all'1,2%.

Macchinari e attrezzature

Dopo anni caratterizzati da una forte domanda di beni di investimento a livello mondiale, il 2008, anche per le imprese produttrici di macchinari, sta facendo registrare un rallentamento congiunturale che potrebbe peg-

giore sensibilmente nel corso dei prossimi mesi. Per il 2009 è prevista una crescita estremamente ridotta (+0,6%) dei volumi produttivi «senza la possibilità di escludere totalmente una contrazione», nonostante la presenza di una domanda estera ancora sostenuta (+4,8%).

Apparati elettrici

La crescita dei macchinari e degli apparati elettrici tradizionali continua invece a dimostrarsi sana, confermando la tendenza instauratasi dall'inizio del 2006. Le prospettive per il 2009 sembrano infatti piuttosto positive, con un'ulteriore espansione del volume di produzione e un tasso di crescita del 2,1%, in lieve calo rispetto al 2008.

La meccanica italiana

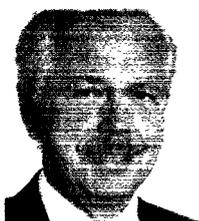
La meccanica italiana è al secondo posto in Europa dopo la Germania e al terzo posto nel mondo dopo il Giappone, ed è forte di 200 mila addetti, di 43 miliardi di fatturato globale, di un solido radicamento sul territorio e di un robusto orientamento all'export (+11% rispetto al 2007). «La temuta recessione ha iniziato a manifestarsi solo nel corso del terzo trimestre - spiega Sandro Bonomi, presidente di Anima, la Federazione delle associazioni dell'industria meccanica varia e affine -. Quella che stiamo vivendo è una crisi di fiducia e non di produzione. Rischiamo di entrare in una fase difficile dalla quale inizieremo a uscire prevedibilmente non prima della fine del 2009, ma solo se si continuerà a puntare sulla old economy, coniugando cioè produttività e tecnologia, competitività e marketing dedicati a mercati esigenti ed emergenti».

Non è un caso sia soprattutto dalle realtà industriali italiane che giunge la richiesta, fatta propria dai vertici di Federmacchine, l'associazione di Confindustria che riunisce i produttori di beni strumentali per i processi manifatturieri, di una politica europea «più lungimirante, capace di guardare lontano pur essendo efficace a breve nel sostenere in particolare il tessuto della piccola e media impresa che rappresenta la



maggioranza del comparto». Nella stessa direzione la proposta che giunge da Angelo Airaghi, dell'Anic, la Federazione delle imprese elettrotecniche ed elettroniche, proposta che trova la condivisione anche di Marco Rotis, vicepresidente della Fondazione Edison: «È fondamentale ricostruire a livello europeo un framework di regole certe che serva sia da leva per accelerare i programmi di investimento infrastrutturale, sia da scudo per gli investitori privati che, attraverso la possibile costituzione di fondo assicurativo sostenuto dagli Stati membri, in questo modo si sentirebbero più garantiti nell'utilizzo dello strumento del project financing».

Il tedesco Hesse: ci salva l'Asia



Il rimbalzare di una pallina da ping-pong su un piano inclinato che, malgrado tutte le difficoltà, mantiene ancora la sua direzione di crescita. È questa l'immagine evocata da Hannes Hesse (nella foto) presidente di Vdma, la Federazione delle industrie produttrici di macchine, nel descrivere il momento di forte instabilità e insicurezza che anche il solido comparto manifatturiero tedesco sta vivendo. «Non abbiamo ancora riscontrato cali nella domanda – commenta Hesse –, dato che possiamo contare su volumi d'esportazione in aumento soprattutto nell'area asiatica, mentre anche il livello occupazionale dovrebbe mantenersi stabile. Le preoccupazioni si concentrano invece sugli ordinativi, poiché molti nostri clienti europei sono costretti a ritardare i tempi di pagamento. Prevediamo comunque per il 2009 una crescita del 2% per l'intero comparto».

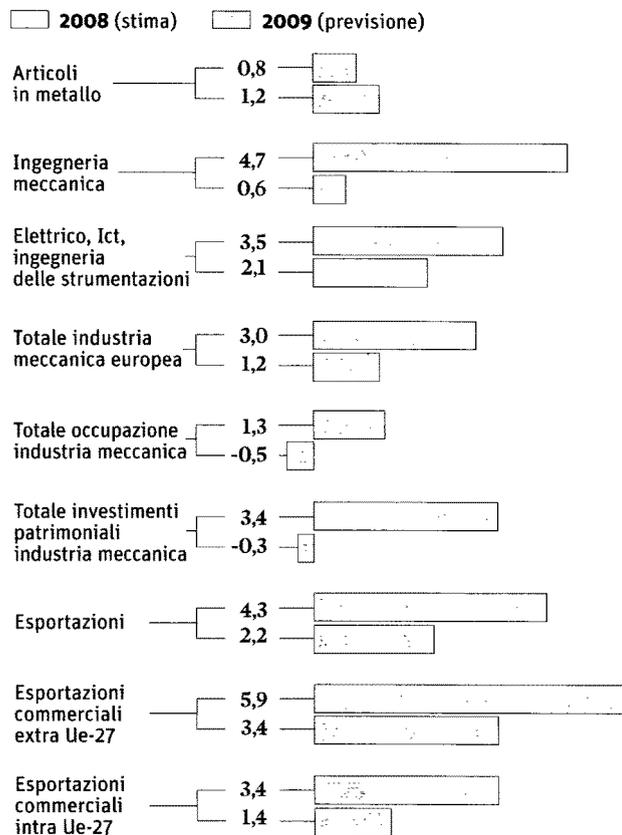
In Spagna timori per il flop edilizio



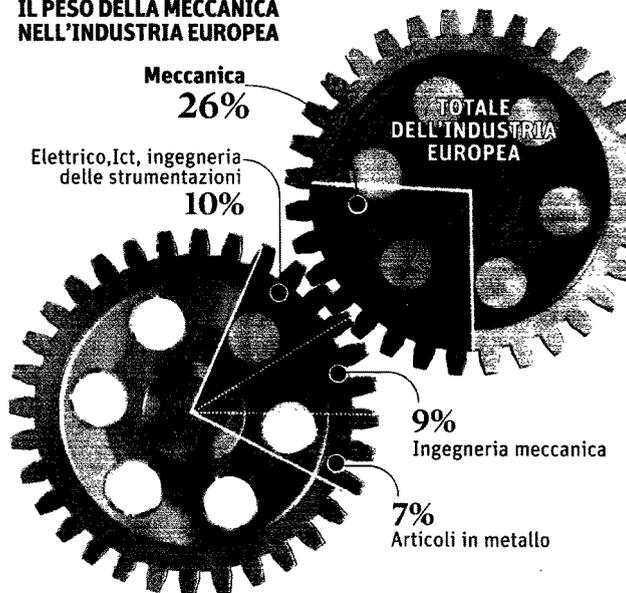
Il progressivo sgonfiamento della bolla dell'edilizia sta trascinando al ribasso anche i fatturati della meccanica spagnola. Per Andrés Sánchez de Apellániz (nella foto), segretario generale di Confemetal, la federazione spagnola di settore, la situazione è ormai chiara: «Anche se il sistema bancario iberico è fra i più solidi in Europa, le nostre imprese cominciano a trovarsi a corto di liquidi, mentre la caduta della domanda proveniente dal comparto edile avrà certamente gravi ripercussioni sulla dinamica occupazionale». Già nel primo semestre del 2008 produttività e fatturati sono scesi dell'1,8%, ma per Sánchez de Apellániz il quadro è destinato a peggiorare: «I non certo esaltanti dati previsionali relativi alla fine del 2008 – conclude – ci fanno infatti credere che il 2009 sarà un anno ancora più difficile».

La frenata del 2009

Variazione percentuale del volume delle produzioni del comparto meccanico europeo



IL PESO DELLA MECCANICA NELL'INDUSTRIA EUROPEA



Fonte: elaborazione Il Sole 24Ore su dati Orgalime 2008